

disastrose di quelle in cui ci si presenterebbe oggi.

Intanto incominci dal risolvere i problemi da me indicatigli con la mia interpellanza che sono problemi di moralità e di giustizia: incominci dal togliere dalle spalle e dal cervello di più che cinquanta mila lavoratori delle ferrovie nostre l'incubo che li opprime e che consiste appunto nella violazione dei loro diritti, avvenuta per quindici anni di seguito; e almeno ciò farà sì che quei lavoratori possano, di fronte al prossimo rinnovarsi dell'esercizio ferroviario, prendere un'attitudine che non sia proprio diffidente od ostile verso il Governo; e quei lavoratori, una volta tolto dalle loro spalle il giogo, che oggi li opprime, delle Compagnie ferroviarie, potranno compiere il loro servizio a beneficio del paese non più come lo hanno compiuto fino ad oggi, nello scoraggiamento e nella diffidenza, ma con quell'amore e quella tranquillità, che è data solo dalla sicurezza del proprio avvenire. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Risponderò con grande brevità, ma insieme con molta chiarezza e franchezza alla interpellanza dell'onorevole Nofri.

Non entrerò a parlare delle incertezze del passato. Su ciò non credo utile fermarmi. Certo è che dal giorno in cui fu nominata la Commissione presieduta dal compianto senatore Gagliardo il Governo cominciò a seguire una linea di condotta precisa; quindi discutiamo dell'opera e delle misure prese dal Governo fin da quel giorno.

Il Governo ripetutamente ha mostrato di far sue tutte le conclusioni della Commissione presieduta dal senatore Gagliardo, specie per ciò che riguarda l'organico del personale, la questione della ricchezza mobile e quella delle retribuzioni accessorie. Sulla questione della ricchezza mobile, il Governo non si è mai opposto a che le norme stabilite dalla Commissione d'inchiesta dovessero essere eseguite interamente; infatti avendo fatto inutilmente rimostranze bonarie alle Società è ricorso agli arbitri. Sventuratamente il lodo di questi ultimi non fu favorevole, ed allora si è deciso d'interporre appello innanzi ai magistrati ordinari. Ed in questa occasione, ed è qui che comincia l'opera mia, il Governo ha fatto qualche cosa

di più aggiungendo alla Avvocatura erariale uno dei più valenti avvocati del nostro Fôro, uno di quelli che, per buona nostra ventura, alla profonda dottrina aggiunge il desiderio vivissimo di far trionfare i pareri della Commissione e quindi i desiderii del Governo.

Voci. Chi è? Chi è?

Giusso, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Sacchi che spero vorrà accettare l'incarico.

Tutto ciò dimostra chiaramente come sia nel proposito del Governo di attenersi alle conclusioni della Commissione e di volere che esse siano validamente sostenute dinanzi ai tribunali.

L'onorevole Nofri dice: ma se ciò avete fatto per quanto riguarda la ricchezza mobile che cosa pensate di fare per quanto riguarda il Regolamento? Orbene, anche per questa parte il Governo accetta pienamente le conclusioni della Commissione e fra pochi giorni adirà il collegio arbitrale fornito di tutti i dati necessari.

Dopo queste dichiarazioni non mi resta che parlare di due ultime cose cui ha accennato l'onorevole Nofri. Egli, con frase molto involuta (mi consenta la franchezza) ha accennato alle eventuali responsabilità del Governo; ora dichiaro apertamente che non dubito punto che non si parlerà e che non si dovrà mai parlare di quelle che egli chiama responsabilità del Governo e che io mi auguro che la giustizia del nostro paese faccia quello che desiderava la Commissione d'inchiesta, cioè che il lodo del Collegio arbitrale non sia seguito, ma venga cancellato dalla magistratura ordinaria.

E sono talmente convinto che così debba avvenire, che mi consentirà l'onorevole Nofri e la Camera di non entrare in quell'ordine di idee nel quale l'onorevole Nofri mi vorrebbe indurre ad entrare.

Quanto poi al tempo che stringe, ai due anni che ancora noi abbiamo per la denuncia delle Convenzioni e alle sfavorevoli condizioni nelle quali il Governo si troverà allora di fronte alle Società concessionarie, molto più disastrose che non furono quelle nelle quali il Governo si ebbe a trovare nel 1885, mi consenta l'onorevole Nofri di non essere del suo avviso.

Il Governo, invece, seguendo una linea di condotta chiara, energica e precisa, si troverà allo scadere delle convenzioni in una condizione molto migliore che non si creda,